Lunedì 3 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 104.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Bisogna, tutti, fare giudizio.

Nella Stampa italiana e straniera c'è un mutuo rallegrarsi, perchè ovunque il *primo maggio* passò con la massima calma. In talune grandi città industriali gli operaj non mancarono al lavoro; in altre, coll'assenso de' proprietari, fecero festa, e fu veramente un giorno di riposo, non turbato da disordini.

Sembra, dunque, che ormai la festa commemorativa del *primo maggio* non rimanga nel calendario, se non come una memoria di promessa solidarietà delle classi lavoratrici, come aspirazione ad assiduo immegliamento, senza ledere i diritti e la libertà delle altre classi sociali.

Ed è perciò che oggi diciamo: «se anche gli operaj hanno mutato contegno, bisogna pur che tutti, un po', facciano giudizio.»

E la raccomandazione di saviezza e prudenza, piuttostochè agli operaj, sia ora diretta alle classi elevate, ai maggiorenti.

Limitando il discorso a ciò che più ci interessa e concerne la vita italiana, invochiamo che i primi a far giudizio sieno i Ministri ed i Rappresentanti della Nazione.

Per le *Eccellenze provvisorie* che ora governano l'Italia, invochiamo giudiziosa percezione delle cose e fermezza di propositi; invochiamo che ne' loro pensieri stia il bene del Paese, piuttostochè la meschinità di destreggiamenti parlamentari. Se ardua sempre fu l'arte di governare uno Stato, se ardua lo è più ai tempi nostri. E l'Italia è appena uscita da straordinarie calamità, ed ancora su di essa pesano le conseguenze di gravi errori. Sappiamo con quanta diligenza studiano i mali e s'accingano a proporre i rimedj, e indoviniamo la perplessità di essi davanti agli ostacoli che già insorgono minacciosi. A vincerli ci vuol coraggio; e speriamo che sapranno averlo.

Domani si riaprirà il Parlamento; ed è specialmente per gli onorevoli Rappresentanti della Nazione che ripetiamo il motto: «*bisogna, tutti, fare giudizio*».

Oh! se hanno cominciato a farlo anche le classi operaje, come se n'ebbe la dimostrazione nel *primo maggio*, perchè non dobbiamo noi aver fiducia nel senno, nel patriotismo dei maggiorenti? Pensino che ogni scandalo dell'aula legislativa è esempio tristo, che aizza le male passioni popolari e fomenta discordie ed odj e malcontento. Pensino che, dopo tante scosse e sciagure, l'Italia ha bisogno di pace interna, e che, se mancasse serietà ai Legislatori, ogni Governo tra noi si renderebbe impossibile. Quindi, cominciando da domani, aspettiamo di avere dal telegrafo notizie liete, cioè che, concordi nella cura di evitare acuti attriti, i Rappresentanti della Nazione si faranno ajutatori dei Ministri per quell'opera di *riforme*, che da tanto tempo proclamasi necessaria, e che, per nuovi casi, abbisogna di cure sollecite e di forte volere. =

IL MUSEO DI DARDAGO.

Chi immaginerebbe che Dardago, questo paesetto tranquillo perduto nelle montagne, possedesse un museo, proprio un museo?

Ho letto ancora degli articoli riguardanti questo museo, e chi sa quanti altri con me gli avranno letti; ma credo non sarà di troppo anche questo, più che articolo, *ricordo*; scritto se non fosse altro, per riconoscenza alla squisita cortesia del signor Bastianello, proprietario del suddetto museo.

Da un momento all'altro, cioè appena entrati nella graziosa palazzina del signor Bastianello, piantata in magnifica posizione, ci troviamo in un altro mondo, e non par più d'essere fra i monti, lontani dalla città, ma in città stessa.

Io non me ne intendo troppo d'antichità e di cose d'arte: però mi pare che in quel museo ci siano molte cose belle da vedersi. Per esempio, un *bella* mummia egiziana (bella, intendiamoci! nel suo orrore) nella sua custodia di vetro colle mani ed i piedi fasciati strettamente, secondo il processo egiziano; ciò che mi fece ricordare, non senza un po' di ripugnanza, le descrizioni che ne fa Erodoto e Belzoni; una mummia che il signor Bastianello portò egli stesso dall'Egitto.

Una collezione di suggelli; una collezione di medaglie, una collezione d'armi antiche e di chiavi celebri, una varietà innumerevole di pietre preziose per anelli e braccialetti; molti quadri antichi e quadretti moderni; pitture sul vetro, sulle porcellane, sull'avorio; gingilli egiziani, turchi, arabi; due bottiglie d'acqua del Nilo e del Giordano, molluschi pietrificati, un magnifico album colla copertina scolpita in legno, lavoro stato all'Esposizione di Parigi, un servizio da tavola che ha toccato le mani imperiali del Bonaparte; una varietà di cose che a notarle tutte ci vorrebbe un librone.

Quel salottino — *Bel vedere* — sopraccarico di ninnoli, di quadri, di vedute, di argenterie, di gemme preziose, di gioielli; dove da un poggiolo delizioso contemplai la distesa immensa delle praterie, coi paesi dispersi qua e là, e come dipinti in un grigio argenteo di nebbia, quel salottino, dove seduta sopra un divano coperto da tappeti turchi e persiani, lessi di fretta articoli elogianti il museo, io non lo dimenticherò tanto facilmente.

Ed ammirando l'ingegno dovunque sia, in ogni sua manifestazione, mando all'egregio e distinto signor Bastianello, da lontano, il mio saluto.

Umberta di Chamery.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Il combattimento di Valestino.

Farsaglia, 30. Al combattimento di Valestino parteciparono 8000 soldati di fanteria turchi, 800 di cavalleria e 13 cannoni. I turchi furono respinti dalla brigata ellenica di Smolewitz e subirono grandi perdite. Stamane le cariche della cavalleria furono respinte sulle alture di Karantasje. Un reggimento turco è letteralmente decimato. Parecchie centinaia di volontari aiutavano le operazioni dell'esercito ellenico. I greci ebbero 50 morti.

I greci si ritirano dall'Epiro.

Atene, 1. La notizia della ritirata dei greci dall'Epiro è confermata. — Le truppe elleniche, ritiratesi verso la frontiera, abbandonarono la parte del territorio occupato, che i turchi rioccuparono. I greci continuano ad occupare Lalagora.

La capitolazione di Volo.

Il *Times* ha da Larissa: Volo capitolò il 26 aprile senza difesa. I turchi la occuparono effettivamente il 28.

Notizie da Arta. — I volontari italiani.

Arta, 2. — L'esodo degli abitanti dei dintorni, traversanti la città, ha preso grandi proporzioni. Numerose greggi sono ammassate nei dintorni della città. I fuochi, accesi nella notte dai pastori, danno alla campagna di Arta un aspetto fantastico.

L'intero esercito occupa posizioni di battaglia dinanzi a Farsaglia. Gli abitanti di Farsaglia e Demokò lasciano la città in massa, diretti verso Lamia, ove accampano in piena campagna.

E' giunto il colonnello Bertet con trecento volontari italiani. La popolazione fece loro calda accoglienza.

Fortezze e trinceramenti caduti in mano dei turchi.

Costantinopoli, 2. — Edhem pascià telegrafa che, in seguito al combattimento avvenuto ad un'ora di distanza da Valestino, le truppe ottomane si sono impadronite di tre fortezze e di tre trinceramenti. Hifzi pascià informa che i greci, trovantisi a Karawanocrai non avendo potuto resistere agli attacchi turchi, dovettero abbandonarla. Le alture dominanti il colle di Comjadis furono pure occupate dai turchi.

L'opinione dell'Imperatore Guglielmo.

L'*Agenzia Italiana* dice che Guglielmo, dato il richiamo di Vassos, da Creta, giudicherebbe questo atto come una prova che la Grecia accetta la volontà delle potenze, e crederebbe dover l'Europa intervenire per far cessare lo spargimento di sangue.

DA GORIZIA.

1 maggio — *Giorgio Mose* è negoziante in via Rastello, il quale si è dato ora anima e corpo al partito slavo.

E' nato in un villaggio della provincia, ma vive da circa 40 anni a Gorizia ed ebbe i capitali dalle doti che gli apportarono le due sue mogli, ambidue goriziane.

Alle ultime elezioni diede il voto al conte Alfredo Coronini, locchè non gli impedì di illuminare la sera la casa in onore del nostro candidato Francesco Verzegnassi, deputato eletto dal grande possesso friulano.

Egli si reca alle fiere e mercati in provincia e nella Carniola, sempre munito di diverse bandiere tricolori russe e procura d'impedire che altri negozianti possano offrire e vendere la propria mercanzia.

A tale scopo si attornia nei villaggi ove si reca, di gente a cui paga parecchi litri di vino, ed ottiene il suo scopo ed ha l'agognato trionfo.

Qui fece stampare dal suo amico Gaberscek dei conterelli sulle diverse locande, con dietro un avviso réclame, tutto s'intende in lingua slovena.

Festeggiò il suo onomastico di Giorgio, nell'osteria *Al Kikeriki*, ove dopo pagata una lauta cena e diversi doppilitri ai soliti che lo attorniano, venne portato in trionfo al grido di *zivio nas Juri*.

Ora però la sua stella comincia a declinare. E' comparso già in un giornale di Lubiana un articolo che lo presenta nella sua vera luce, e fra pochi giorni quest'individuo avrà il meritato guiderdone.

Occhio per occhio. — A Caporetto, borgata poco distante dal confine italiano oltre Cividale, convengono per affari molti negozinti italiani specialmente di detta città.

Questi frequentano l'osteria albergo di certo *Francesco Urbancic* detto *Cotlar*, il quale avendo brigato contro noi nelle passate elezioni, va tutt'altro che appoggiato.

Costui, in unione ad un suo figlio fanatico maestro, iniziò a Caporetto e contorni un'agitazione affinchè nessun negoziante o carradore di quei luoghi frequentasse qui gli alberghi condotti da italiani o facesse altri acquisti presso italiani.

E' dunque giusto, che nemmeno i negozianti italiani del regno entrino nel suo albergo e rendiamo su ciò attenti gli amici di Cividale e di quel mandamento...

E' un sistema questo, iniziato dai nostri nemici e noi dobbiamo adoperare le loro armi sino al giorno che metteranno giudizio.

Grand Hôtel Suda già Corona Ungheria è un albergo in via Giardino nelle vicinanze del Caffè Teatro, condotto da certo Suda piovutoci qui dalla Boemia anni or sono.

Costui si spacciò un tempo amico degli italiani e tanto che il nostro consiglio comunale lo nominava pertinente al nostro comune.

Ora, grato come tutti gli slavi, si diede al partito di Coronini e Don Gregorcic. Difatti il suo venne proclamato l'unico puro albergo slavo, e fu diramata la grande notizia in tutti i giornali della grande Slovenia, e naturalmente per danneggiare gli altri.

Avvertiamo di ciò i signori viaggiatori della città e provincia di Udine, raccomandando loro gli alberghi *all'Angelo d'oro* e *Marzini* ove padroni e trattamento sono conformi ai nostri usi e costumi.

Cronaca Provinciale.

Echi delle cooperative agricole.

Palmanova. — Le trattative per la costituzione anche in questo distretto di un *Circolo agricolo* sono ben avviate, e si spera che fra non molto tempo, possa entrare in funzione.

Spilimbergo. — E' arrivato a questo *Comizio agrario* un aratro fabbricato dai fratelli Savoia di Codroipo, su imitazione di una dei migliori premiati all'ultima esposizione di Udine.

Gli stessi fabbricatori ci hanno inviato un aratro *Aquila* e un rincalzatore. I soci ne approfittano per provarli sui loro terreni.

Il mercato bovino di martedì fu animatissimo. Non mancarono i soliti acquisitori toscani. I vitelli, torelli e vacche da grassa andarono tutti venduti.

Rivignano. — Senza chiasso, fino dal 20 marzo a. c. fu già versato un fondo di L. 1700 per la latteria, da impiantarsi in agosto p. v.

Le lire 1700 furono versate da 8 sole persone ed *a fondo perduto*.

Ciò vuol dire che si vuole che la latteria vada. Lo statuto è già approvato dai soci promotori; fu nominato anche il presidente e consiglieri.

I firmatari sono: Ottelio co. Settimio lire 300 — Gori Giacomo lire 300 — Solimbergo Alessandro lire 150 — Romanelli Raffaele lire 100 — D'Agostini Romano lire 200 — Codroipo co. Girolamo lire 300 — Vivante James lire 150 — Pertoldeo fratelli lire 200.

Le lire 1700 sono giacenti presso la cassa postale.

Palmanova.

Echi dell'attentato. — (*Mario di P.*) — Domenica 25 scorso, radunatosi il Consiglio della Società Operaia locale per discutere su varii oggetti posti all'ordine del giorno, altamente compreso di sdegno per l'infame attentato contro il Re, deliberò ad unanimità di dirigere la lettera seguente:

25 aprile 1897.

S. E. il Generale Ponzio Vaglia
Primo aiutante di S. M. il Re.
ROMA.

«Il Consiglio di questa Società operaia in seduta odierna — prima di «passare alla discussione dell'ordine del «giorno — interprete dei sentimenti del«l'intero sodalizio — all'unanimità de«liberava di porgere a mezzo di V. E. «le più sentite congratulazioni a S. M. «il Re per lo scampato pericolo.»

Il presidente
E. Bert

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Dinanzi all'impero così visibilmente esercitato dal marchese, la signora d'Egle parve rabbonirsi d'un tratto.

Inoltre, ella poneva mente alle conseguenze che potrebbero derivare dalla confessione della verità, alla signora di Chève.

Conoscendo, senza comprenderne il motivo, l'antipatia — ella non diceva punto l'odio — che nutriva per lei l'unica sua parente, e constatando la debolezza, la docilità di questa, al cospetto del signor di Jone, — indovinava non dover nulla ripromettersi, nè soccorso nè protezione, da parte della zia.

In pari tempo poi, una luce improvvisa parve rischiararla. Il marchese, non aveva egli tenuto parola di un pericolo, da cui egli la difenderebbe?

Ebbene, quel pericolo, che Rosina aveva dapprima negato, lo ammetteva ora, e credeva perfino di leggerlo nello sguardo bieco che la signora Chève rivolgeva su di lei.

Istintivamente ella comprese, che lo isvelarle il semi-tradimento di cui il signor di Jone si era reso colpevole, sarebbe un'errore.

Che far dunque? — Non le restò il tempo di riflettere.

Nuovamente Vittoria, la cameriera, si fe' innanzi nella stanza, in preda alla massima agitazione:

— Signora, disse ella, rivolgendosi a madama Chève, signora...

— Ebbene?

— Da parte dell'ufficio municipale di via Drouot, si previene la signora, che sotto un mucchio di rovine, è stato trovato il cadavere della contessa...

A tali parole, Rosina mandò un grido straziante. Quel grido però non trattenne la cameriera dal continuare:

— Ella è stata, sembra, non già bruciata, ma asfissiata, e la figura ha conservato un'espressione di orrore e di spavento indicibili!

Sospesa, per così dire, alle labbra di Vittoria, Rosina, a quell'evocazione dell'agonia di sua madre, scoppiò in un lungo singhiozzo, e dimenticando lo sguardo torvo lanciatole poc'anzi dalla signora Chève:

— Ah, ve ne supplico, gridò essa, precipitando nelle sue braccia, su corriamo... che non sieno delle mani profane che la tocchino, ma le nostre soltanto, quelle di sua sorella, di sua figlia...

Dinanzi all'intensità di quella disperazione, sotto l'effusione di quell'abbraccio desolato, la signora Chève parve come intenerirsi. Una lotta sembrava essersi impegnata dentro di lei.

Ma ciò non durò che lo spazio di un minuto.

Gettando come per fortificarsi, uno sguardo sul marchese, impassibile in apparenza, l'abbominevole sorella della sventuratissima morta, respinse bruscamente da sè, la giovanetta, e con voce dura, inflessibile, mordente:

— Sua figlia, ripetè, sua figlia! Ebbene la mia cara signorina, poichè dovete bene apprenderlo un giorno o l'altro, meglio vale che sia oggi! Voi non siete la figlia della contessa d'Egle!

Rosina guardò senza comprendere, colei che così aveale parlato.

— Sì, madamigella, sì! continuò la signora Chève, voi non siete che una estranea... una fanciulla raccolta per carità. In una parola, voi non vi chiamate Rosina d'Egle.

— Io?... rantolò Rosina che parve d'improvviso impazzita.

Poscia volgendo gli sguardi smarriti verso un ritratto della contessa, che sembrava sorriderle con amore:

— Ah, mamma, mamma! gridò fra i singhiozzi, — e cadendo supina sul tappeto.

—

V.

— Ebbene, signorina, come vi trovate?

Rosina appoggiata sul gomito, il capo debolissimo ancora, cercava di sollevarsi alquanto sull'origliere, guardando intorno a sè con gesto smarrito.

Ella riconosceva bene la sua camera, dai tendinaggi di *tulle* azzurro, ricamati a fiori, dai mobili inverniciati; ma chi poteva mai essere la donna il cui volto non le era noto, e che seduta vicino al capezzale del suo letto, le rivolgeva quella domanda banale, col tuono più indifferente del mondo?

Seduta sulla sua poltrona, avendo davanti a sè, sopra un elegante tavolino squisitamente intarsiato, un mazzo di carte bizzarramente disposte, quella donna che pareva proprio in casa sua, attendevasi senza dubbio da parte della giovanetta, un tale istupore, poichè ella infatti continuò:

— Ah, noi veniamo da lontano, la mia povera signorina. E non sappiamo neppure dove siamo, non è vero, mia carina?

Quelle parole e sopratutto la languidezza ch'ella provava in tutte le sue membra, rischiaravano vagamente Rosina sulla sua situazione del pari che sulla presenza della sconosciuta.

Era una infermiera certamente. Però alla prima impressione, quella donna spiacque assai a Rosina, con quei suoi piccoli occhi penetranti e la grossolanità del suo accento, che rendeva più urtante ancora la famigliarità delle sue espressioni sdolcinate.

Tuttavia, ad onta di quella cattiva impressione, Rosina riprese, rivolgendosi alla sua infermiera:

— Sono stata ammalata... lo sento bene! Ma quanto tempo? Di che genere è stata la mia malattia? Io non mi rammento nulla...

La grossa donna aprì la bocca per rispondere, poi se la chiuse d'improvviso, mostrando così evidentemente il suo imbarazzo.

I suoi sguardi si sotrassero da quelli di Rosina, e come soddifatta di trovare uno scappatoja momentanea:

— Zitto! disse, non parliamo, non ci affatichiamo. Più tardi, se mi promettete di essere saggia, vi si dirà tutto...

— Ah, me ne ricordo... È orribile, è spaventoso! Mamma!... mamma!... Non è vero, mamma, che io sono bene tua figlia, che essi si ingannano, o che mi si vuol ingannare? Tu!... tu! Tu non saresti stata mia madre! Ed io, non sarei stata io la tua carne, l'anima tua? Ah, sì, malgrado tutto, io lo sento! io lo so!

Soffocata dai singhiozzi che le salivano alla gola, ella scoppiava in lagrime, trovando in ciò un sollievo infinito.

(Continua)

Pervenne il seguente telegramma di risposta:

Presidente Società operaia

«S. M. il Re ringrazia codesta asso-«ciazione felicitazioni con cui conferma-«vagli sua affettuosa devozione.

E. Ponzio Vaglia.

Il Te Deum — Alle ore 6 pomeridiane nel nostro Duomo fu cantato un solenne *Te Deum* di esultanza per lo scampato pericolo del Re. Intervennero alla religiosa cerimonia, invitati dal nostro R, Arciprete G. B. Rizzi, le autorità civili e militari locali.

Il Duomo presentava uno spettacolo imponente.

Sappiamo pure che anche il nostro Sindaco spedì un telegramma a S. M. stigmatizzando a nome della cittadinanza l'esecrando attentato e felicitandosi per il pericolo sventato. Il testo del telegramma non conosco e per questo non posso trasmettervelo.

S. Vito al Tagliamento.

Al Teatro. — Qui si continua a divertirsi allegramente. *La Favorita* ha furoreggiato mercoledì e giovedì; vi saranno altre quattro serate sabato, domenica, martedì, giovedì; poi il *Barbiere di Siviglia*, e poi... si ripiomberà nella solita monotonia. E' certo che tre opere in una stagione sono qualchecosa, dopo tanti anni che di musica non si parlava; chi fosse maligno, sussurrerebbe che la colpa fu dei maestri di musica, i quali, quando si toccava tale argomento, apponevano il loro veto, adducendo ragioni tecniche che l'esperienza d'oggi dimostra errate.

Ora che in luogo di uno fornito di tanto di diploma, abbiamo a capo dell'orchestra un giovane bravo quanto modesto che, studiando da sè, ha saputo acquistare utili cognizioni da permettergli di adempiere tali funzioni; ora, ripeto, abbiamo l'Opera. Voglio parlare del signor De Vittor G Batta, che con passione ed intelligenza oltre che prestare l'opera sua quale contrabbassista, istrusse egregiamente i coristi, sì da meritarsi le lodi del Direttore sig. Conti e le approvazioni concordi de' suoi concittadini.

La compagnia diretta dal sullodato sig. Conti seguita a farsi onore. La signorina Giulia Maraghini, primo soprano, ebbe campo anche sotto il nome di Leonora di far emergere la sua stupenda voce chiara e vellutata, dall'intonazione perfetta, dimostrando una volta di più l'ingegno suo. Il tenore signor Carlo Calamari non poteva meglio e con più grazia incarnarsi nel difficile carattere di Ferdinando. Una lode meritata al basso signor Stiattesi Gustavo, un Baldassare perfetto; un artista simpatico il baritono signor Galassi Enrico, che desideriamo udire nel *Barbiere di Siviglia* sapendo essere quello il suo cavallo di battaglia. Benissimo l'altro soprano, la spiritosa sig. Anna Conti dalla voce armoniosa e gentile.

Ancora una parola per ricordare quelle gaie ragazzine, le coriste, che impavide, pella prima volta affrontando il pubblico, con molta grazia accordarono il chiesto bis.

L'Orchestra ed i cori come sempre, superiori ad ogni elogio.

Reclamo. In seguito ad avviso del Direttore deposito puledri di Palmanova colà convenivano nel giorno 27, dalle ore 7 1/2 alle 12, molti allevateri di cavalli attratti dalla lusinga di vedersi acquistati i loro prodotti, come chiaramente espressi nel già menzionato avviso. Da qui pure ne partirono diversi, con ottimi cavalli aventi i requisiti richiesti.

Meraviglia su tutta la linea, quando se li videro annotare, ma in punto ad acquisto non si proferì verbo.

Alla domanda del perchè di tale provvedimento, si sentirono rispondere che la commissione non aveva poteri per trattare acquisti e che il suo mandato a ciò soltanto si limitava. Certamente la colpa non è di quel gentiluomo compito che sappiamo essere il signor Direttore dell'allevamento; ma una domanda si presenta spontanea: perchè non pubblicare invece chiaramente che si desiderava solo fare una rivista; chè in allora molti si sarebbero risparmiati la spesa e la noia di accorrere laddove non erano chiamati che come comparse? Del resto... *experientia docet.*

Giudo von Penner.

San Daniele.

Locande sanitarie. — *1 maggio* — A completare le notizie datevi colla mia corrispondenza dell'altro ieri, intorno alle locande sanitarie pei poveri pellagrosi del nostro paese, vi dirò che anche nella vicina frazione di Villanova si è istituita una succursale a quella di S. Daniele, e che otto infelici, attaccati dal brutto male, dal giorno 29 p. p. mese, ricevono giornalmente un pasto abbondante, sano e sostanzioso. La locanda è istituita presso il Sig. Pietro Zago, negoziante di quella borgata, il quale mi piace rilevarlo, prepara il cibo per quei poveretti col massimo disinteresse, senza economia, animato, com'è, dal desiderio del bene.

E fu savio pensiero l'istituzione di quella succursale, poichè, in tal modo si è tolto l'inconveniente di obbligare i pellagrosi al disagio di sei chilometri di cammino al giorno, e ad una perdita di tempo prezioso per alcuni di essi, che si dedicano ai lavori campestri.

Io sono ammirato dell'istituzione di queste locande, le quali arrecano un utile così grande ed immediato alla Società, come poche altre istituzioni sanno fare. Infatti esse strappano alla pazzia ed alla morte delle esistenze ancor giovani, prevenendo inoltre il propagarsi della tremenda malattia per atavismo.

Sia lode quindi alla Commissione Provinciale, e specialmente agli esimii uomini, Sig. Avv. Perissutti, Presidente, ed ing. Cantarutti Segretario, per la costanza e lo zelo usati nel promuovere la santa e benefica istituzione delle locande suddette.

Apio.

Rigolato.

Un Corrispondente che, per mantenere l'incognito, si firma *Esopo*, torna a scriverci (e una lunga lettera) sulle gesta, o gesti che si debbano dire, di un Personaggio che colà venne inviato quale *straordinario capo*, essendosi prima sciolto il Consiglio comunale.

La lettera di questo nuovo *Esopo* ci narra di cose, su cui a noi sarebbe impossibile istituire un'indagine critica. Quindi l'egregio Corrispondente ci perdonerà, se davvero non ci è, questa volta, possibile di servirlo.

Veda; l'antico *Esopo* scrisse le favole sue, che sono sempre, dopo tanti secoli, citate quale fonte di pubblica e privata moralità. Ma, pur non esistendo allora il Codice Zanardelliano, si giovava dei nomi di animali o anche di vegetali, come le quercie e le zucche, per aombrare la satira ammanita ai costumi umani.

Adesso, per quattro parole messe in pubblico con la Stampa, c'è sempre il pericolo di *querele*. E l'offesa c'è, davanti il Codice, anche quando la frase avesse toccato il vero. Or chi si crede offeso, invoca certi articoli ormai famosi; s'intesse un bel processo, e non mancano Avvocati, anche illustrazioni del Foro, che si divertono a gonfiare, cosichè i Giudici si trovano quasi sempre imbrogliati nelle sentenze, ed il più delle volte si sbrigano con l'applicazione della tariffa massima.. lasciando volentieri (dacchè non sono permalosi) le così dette *riparazioni* ai Giudici maggiori d'Appello.

Egli è, per codeste ragioni, ignoto e tuttavia carissimo novello *Esopo* di Rigolato, che non abbiamo pubblicato sinora nè pubblicheremo oggi la Corrispondenza.

Tuttavia, a servizio della cronaca, da essa ritraremo tre *fatti*.

I.o Il signor *Straordinario* accusava di ribellione, e violenza ad un pubblico ufficiale, certo povero diavolo, il quale erasi intromesso fra due litiganti; ed il Tribunale di Tolmezzo ritenne che il poveraccio non fosse reo delle colpe attribuitegli dal signor *Straordinario*, e lo rimise in libertà.

II.o Il signor *Strgordinario* offrì per ovo pasquale al bravo dottor Arturo Magrini una *sospensione di stipendio per motivi d'ordine*, e nel Comune di Rigolato s'ebbe una *protesta plebiscitaria della popolazione contro* il provvedimento in odio al dottor Arturo.

III.o Siccome il signor *Straordinario* venne a Rigolato per definire la vertenza delle *restanze attive*, novantatremille lire lasciate in balìa d'una Consorteria, l'esame della vertenza fu deferito ad un Contabile, il quale trovò che le famose *restanze*, anzichè a lire 93,000, si riducevano appena a lire duemilleseicento!!!

Il Corrispondente, *Esopo*, pone il quesito: «e il Governo, che dirà di questi risultati?» E noi soggiungiamo che la risposta potrà darla soltanto il comm. Segre, Regio Prefetto nella nostra Provincia.

Intanto l'*Esopo* di Rigolato è pregato di indirizzarsi, un'altra volta, al Prefetto, piuttostochè alla *Patria del Friuli*.

Tolmezzo.

Commissionario arrestato — *2 maggio.* — L'altro jeri, in seguito a mandato di cattura veniva arrestato un certo Montesanti Giovanni, commissionario per una Ditta di Milano, di fotografie per l'ingrandimento, residente qui da diversi mesi. Si vociferava che tale arresto fosse derivato per furto commesso a Oneglia tempo addietro, essendo il Montesanti stato da quel Tribunale condannato a ventiquattro mesi di reclusione in contumacia. Ma pare che egli abbia ricorso in appello, protestandosi innocente.

Cessione di negozio. — Il signor Lino De Marchi cessò da jeri il suo negozio ramo coloniali, vini, ferramenta ed altro, tanto all'ingrosso che al dettaglio, ai suoi due ex agenti principali formanti la nuova Ditta Dorotea e de - Gleria.

Ai due pregiati soci, augurii di ottimi affari.

Il nuovo arcidiacono. — All'ottimo Don Giovanni Cauciani, parroco attualmente a Quals venne finalmente concesso il *placet*. Il nuovo arcidiacono farà qui il suo solenne ingresso nelle prossime feste delle Pentecoste.

Grondaie e cessi. — Il Municipio fece cosa savia nel far collocare le grondaie mancanti in diverse case, a spese dei proprietari.

Ma più savio sarebbe stato il provvedere alla mancanza dei cessi e pisciatoi pubblici per liberarci dalla vista di ogni sorta di immondizie ammucchiate nelle vie, con grave danno dell'igiene.

Il tempo. — Dopo parecchi giorni di bel tempo, da ieri sera si mise a piovere senza risparmio, in modo che i torrenti ingrossano. Sui monti, nevica.

Strabut.

Comunicato

Sezione elettorale di Ravascletto.

Fra gli articoli di cronaca provinciale pubblicati nel giornale *La Patria del Friuli* N. 94 — vi è uno da Tolmezzo spifferante che, fra gli altri addotti motivi, vi sarebbe anche il supposto irregolare procedimento usato dalla sezione elettorale di Ravascletto, che renderebbe contestata l'elezione Valle.

Non credo che l'ing. signor Andrea Linussio sia valso dell'asserito terzo motivo per chiedere ed ottenere dalla Camera l'annullamento della elezione del nono Collegio; e se ciò avesse fatto, sarebbe incorso in un madornale errore per non aver attentamente consultata la legge, la quale, coll'articolo 72, certamente non «prescrive sotto pena di nullità che i verbali sieno chiusi e suggellati dalla Presidenza del seggio, e così poi rimessi alla riunione dei Presidenti» come la pretenderebbe il corrispondente (T. L.) il quale, in tale ipotesi è da ritenersi digiuno delle disposizioni legislative regolanti la spedizione dell'esemplare del verbale all'ufficio della prima sezione del collegio.

A provare che nella sezione di Ravascletto fu adempito alle prescrizioni di legge, basta soltanto osservare che alla Camera è stata convalidata la elezione nella persona del Cav. Gregorio Valle.

Lo scrutatore
G. B. De Stalis.

Veramente questa rettifica viene fuori di tempo. Tuttavia, per mostrarci imparziali, assecondiamo, col pubblicarla, il desiderio del sig. Sindaco di Ravascletto.

Alle ore 9 pomeridiane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, in Faedis

Gio. Batta Bonoris
Farmacista

La Moglie ed i Figli dolentissimi ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Faedis, 1 Maggio 1897.

I funerali avranno luogo in Faedis domani Lunedì tre corrente.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 3 Ore 8 ant. Termometro 9.6
Min. Ap. notte 4.3 Barometro 751.
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione crescente
IERI Burrascoso
Temp massima 13.2 minima 8.5
Media 10.82 acqua caduta m. 49
Altri fenomeni: Neve al Mon i a 1400 m

Bollettino astronomico

Aprile 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 55	leva ore	5.10
Passa al merid.	12.3.34	tramonta	21.25
Tramonta	19.16	età giorni	2

Teatro Minerva.

La *Falote*, operetta bellissima di Varney, e *Barba-Bleu* di Offembach, attirarono in queste due sere moltissimi spettatori. Sabato ricorrendo la serata d'onore della signorina Parmigiani Paolina, la brava artista fu fatta segno a molte dimostrazioni di stima e le fu regalata un'elegante cesta di fiori, bellissimo lavoro del fiorista sig. Giorgio Muzzolini.

—

Questa sera ultima rappresentazione della compagnia Darvia - Favi, con la serata d'onore del direttore ed esilerantissimo buffo sig. Edoardo Favi.

Si rappresentera l'applauditissima operetta in 5 quadri del m.o Hervè: *M.lle Nitouche* (*Santarellina*) eseguita nella sua integrità, con scenario e vestiario espressamente fatti.

Nel 4.o quadro il seratante canterà la canzone militare, parole e musica di Edoardo Favi: *La fila!*... fila!... fila!...

Negli intermezzi il seratante in unione alla signora E. Darvia canterà il nuovissimo duetto spagnuolo: *Il Tanco;* ed il *terzello degli ombrelli* della zarzuela. *La Gran Via* eseguita dai fratelli Favi e dalla sig. Darvia.

L'ADUNANZA DEI MURATORI imprenditori e capimastri

L'orario delle dieci ore.

Ieri, nella Sala Cecchini, convennero — così a occhio e croce, un duecento fra operai muratori, capimastri e imprenditori piccoli e grandi.

Al tavolo della Presidenza, oltrechè il presidente del Comitato Antonio Rizzi, prese parte il Deputato Girardini. Egli entrò quando la pluralità degli intervenuti era già presente, e sedevano in platea: si alzarono tutti rispettosi, e il Presidente gli mosse incontro e l'accompagnò al posto d'onore.

Di imprenditori grossi, vedemmo i signori Giuseppe e Leonardo Rizzani ed i signori Giovanni ed Angelo Tunini.

Fungeva da segretario il signor Francesco Olivo.

Parlando accademicamente, prima che l'assemblea fosse dichiarata aperta, l'onorevole Girardini disse al signor Leonardo Rizzani di trovarsi lì non estraneo al comune desiderio di veder migliorate le condizioni dei lavoratori — desiderio ch'egli sente vivissimo quanto i lavoratori medesimi; ma per così dire, estraneo alla questione, ch'egli appena conosce per quanto ne fu stampato sui giornali: onde poco potrà fare.

Risposegli il Rizzani che anzi la sua opera potrà essere di grande giovamento alla causa, e per l'autorità del di lui nome che le darà maggiore credito, e perchè direttamente gioverà intervenendo presso il Comune, la Provincia, le opere pie allo scopo di persuaderle che i muratori udinesi domandano cose giuste ed accettabili.

Dichiarata aperta l'adunanza, il segretario, per la Presidenza del Comitato, ringrazia i convenuti del loro numeroso concorso, il signor Leonardo Rizzani par il gentile riscontro all'invito direttogli e per l'animatrice sua presenza, buon auspicio al raggiungimento dello scopo cui mira il Comitato — sorretto dall'appoggio di circa trecento lavoratori compagni d'arte. Un grazie, un saluto pôrge anche agli altri imprenditori e capimastri, la cui persona è arra di amichevole accordo, nell'interesse reciproco, fra padroni e dipendenti. E vivissime grazie porge all'onorevole Girardini, che onorò di consigli il comitato dei lavoratori — ed onora l'adunanza con la sua presenza. Infine, ringrazia tutta la stampa cittadina per l'appoggio dato ai promotori.

Oggi, siamo — sperasi — vicini alla nostra meta: l'orario unico e una tariffa normale per le mercedi; nonchè un regolamento che meglio disciplini il lavoro dei muratori — sull'esempio della generosa Milano e di altre consorelle.

Nè queste domande oneste degli operai possono preoccupare gli imprenditori; poichè regolato con uniche norme e l'orario e la tariffa — su quella di Milano, il Comitato, riconoscendo la distanza economica fra Udine e la industre capitale della Lombardia, proporrebbe un trenta per cento di meno — verrà diminuita, se non levata del tutto, la possibilità di que' veri scandali che riescono le pubbliche aste; dalle quali sempre i lavoratori son danneggiati, e molto frequentemente anche gli imprenditori. Non bisogna poi dimenticare che presso tutti gli Stati, le condizioni degli operai vengono con amorosa cura studiate per migliorarle; e che persino nella vicina Austria molto più che tra noi, si è fatto per raggiungere il nobilissimo intento.

Per raggiungere il quale, non è necessario di ricorrere a confuse e torbide teorie sovversive; massime qui tra noi, dove il buon accordo fra operai e padroni è generale. Basta aver cuore; basta, o lavoratori, che voi operiate lealmente, concordi. Stringetevi, da oggi, in un fascio fraterno, istituite una associazione mutua di miglioramento; e nella stima reciproca, nel vostro buon accordo troverete il primo impulso e la forza più potente per migliorare le vostre condizioni.

Il signor Rizzani pronuncia un discorso in friulano, e fa la proposta (ch'egli si impegna di attivare fin da domani lunedì 3 maggio) che l'orario, per i quattro mesi di maggio, giugno, luglio e agosto sia fissato in dieci ore come segue: dalle 6 della mattina alle 6.30 della sera, con mezzora per la colazione dalle otto e mezza alle nove, e due ore sul mezzogiorno per il pranzo. Quanto alla tariffa, egli farà un aumento sulle paghe dell'anno decorso di centesimi cinque a venticinque per ogni giornata di lavoro. Domanda che però la giornata sia divisa a *quarti*: cioè, se uno — per esempio — la mattina, anzichè alle sei, non si recasse al lavoro che alle sette; non possa incominciare il suo lavoro, che alle nove, perdendo così un quarto di giornata. Ed in caso di forza maggiore — la piova o altre cause — in cui s'interrompa il lavoro quando non è compiuto ancora il quarto — per esempio, dopo otto ore di lavoro dopo otto e mezza ecc. — nei giorni successivi, prolungando l'orario di una mezz'ora, si possa completare il quarto. Domanda questo per facilitare la tenuta della contabilità. Con le idee del signor Rizzani sono già d'accordo i Tunini ed il Comuzzi Antonio.

Ma nell'assemblea si produce un movimento contrario all'ultima proposta.

— A ore! a ore! — si grida da varie parti. Tante sono le ore di lavoro fatte in una giornata non finita, e tanto si paghi in proporzione.

L'imprenditore Agosto si fa il portavoce di questi desideri. — A ore, bisogna andare, — dice. Riconosce però che chi perde, per esempio un'ora nel l'*attaccare* il lavoro, debba perdere un quarto. Me s'al plôv, magari miezz'ore, che sei pajade!

Rizzani. Jò us domandi chest, in vie di prove. Se, dopo nominade la Commission, cheste e stabilirà, d'acordo cun duçh, di là a oris, o m'impegni di açetà anche jò. Par cumò, anin indenant come che vin fatt simpri.

Un coro di voci: A ore! a ore!

Una voce: A oris! a oris! Parcè che se fin a cuàrts, us garantiss che fin malamentri!

Girardini. Me pâr de aver capio questo: che il signor Rizzani, i signori Tunini ed altri imprenditori per parte loro sono disposti ad accettare queste due cose: la prima, che si nomini una commissione la quale studii e combini il modo de condurse dopo il settembre-ottobre; la seconda, che per adesso loro i xè disposti a fissar l'orario ed un tasso di pagamento che i me par che ve sia ben accetti. La differenza la sta in questo: se se deva pagar a ore od a quarti de giornata...

— A ore! a ore!

Girardini. Va ben. Ma il signor Rizzani el propone che questa decision la se lasci a una commision che dovè nominar oggi, formada de operai e de capimastri. Questa commission la deve metterse d'accordo anche coi capimastri che no i xè qua, con el Comun, con le Opere pie, ecc. Bisogna che nominè dunque sta commission, che la studi de vincer tutte le difficoltà. Oggi no xè possibile: qua, per esempio, non ghe xe el D'Aronco, el qual poderia dir de no alle vostre proposte; qua no ghe xè nessun del Comun; no della Provincia; no degli Istituti Pii... Mi no me ne intendo; ma la mia opinion xè che gavè reson de domandar el pagamento a ore. Ma vedo che decider oggi nol xè possibile. Cominciemo dunque così: sèu contenti che se nomini ora la comission?

— Sì! sì!

— Xela ela che dovrà stabilire l'orario e la paga?

Una voce. Se pol stabilirli anche adesso. Semo pur qua tutti!

Rizzani aggiunge altre parole sul còmpito della commissione. Essa dovrebbe ottenere dalle autorità — fra altro — anche questo: che nessun privato possa far lavorare se non sotto la guida di un capomastro. Nota come a Milano, per essere capimastri, bisogna superare un esame: qui da noi, vi sono privati — come il comm. Volpe che fa costruire la Chiesa di Chiavris — che non chiamano capimastri; vi sono tanti poi che fungono da capimastri e non ne hanno nè le cognizioni nè il diritto. Quanto al pagamento a ore, s'impegna di regolare così le sue paghe semprechè tutti vadano d'accordo: altrimenti, quelli che non accettassero le proposte vostre, potrebbero fare agli altri una forte concorrenza.

Agosti. A l'ha resòn! chell a l'ha fevelàd ben! Ma parcè?... Parcè che che no jé uniòn!

Tunini Giovanni. Bisogna prendere le cose con calma, fare un passo alla volta.

Voci. A ore! A ore!

Girardini. Seso contenz di chell che a l'ha promitùd sior Rizzani culì, anche par altris, che intant par tre mês si véi l'orari des dìs oris?

— Sissignor.

— Siete contenti di nominare una commissione, la quale e tratti per gli accordi ora, e funzioni in permanenza poi, invigilando anche sugli operai e capomastri?

— Sissignor.

Stabilito ciò, si scelgono i membri della commissione: fra gli imprenditori i signori Leonardo Rizzani, Angelo Tunini e D'Aronco; fra gli operai: Rizzi Antonio, Tosolini Giovanni, Rossi Giuseppe, Romanelli Gerusalemme, Spizzo Giuseppe, Rizzi Ciro, Boligani Pietro.

Rizzani Leonardo. Resta inteso che l'on. Girardini ne presiederà sempre, e ci presterà la valida opera sua in tutte le pratiche.

Proponesi un telegramma al Re, di felicitazioni per lo scampato pericolo, in nome della consociazione di trecento operai muratori: e la lettura di esso è salutata da applausi.

L'on. Girardini infine rinnova i propri ringraziamenti per essere stato chiamato alla riunione, e promette di fare quanto potrà per giovare alla giusta causa dei lavoratori. Si accommiata con un cordiale saluto e con un grazie.

— Evviva Girardini! Evviva il nostro deputato! — rispondono i presenti.

E l'adunanza poi sciogliesi lentamente.

—

Oggi, il nuovo orario fu attivato già da parecchi imprenditori: Rizzani, Tunini, Comuzzi, Agosti ecc.

Anche la Ditta D'Aronco che, jeri non potè essere rappresentata alla riunione, aderisce.

I muratori, riconoscenti all' on. Girardini per avere egli aderito di trovarsi in mezzo a loro, gli diressero la seguente lettera:

Udine, 2 maggio 1897.

Illustre Cittadino e benemerito, on. Deputato Giuseppe avv. Girardini

Città.

Primo dovere del Comitato dei muratori — in quest' oggi riunito — si è di esprimere vivissimi sensi di ammirazione e di sentita gratitudine, per il valido, autorevole ed amorevole appoggio alla numerosa adunanza odierna, nella quale la S. V. con tanto cuore, ed elevati concetti, sapientemente perorò, applauditissimo, l' adozione di quanto si propose il Comitato promotore nell' interesse della classe che rappresenta.

La data del 2 maggio, segna un caro ricordo, incancellabile, nel grato animo dei figli del Lavoro, ricordando essi con intelletto d'amore, il suo chiaro nome, e quello dei distinti imprenditori, impegnati a favorire la nostra lodevole iniziativa, signori L. Rizzani, G. Tunini e figli, A. Comuzzi, ai quali è riconoscentissima.

Della S. V. devotissimi.

Il Presidente
Antonio Rizzi

Il Segretario
G. Francesco Olivo.

Iliade dell' infanzia.

Venne medicato jeri, all' ospitale, Pietro Rojatti d'anni 2 e mezzo, che accidentalmente aveva riportato una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro. Guarirà in otto giorni.

— E nel medesimo Pio Istituto fu accolta d' urgenza la settenne Ida Rusponi, che aveva, pure accidentalmente, fratturata la tibia destra. Guarigione, trenta giorni, salvo complicazioni.

Esami di stenografia.

Sabato sera all' Istituto Tecnico ebbero luogo gli esami di stenografia davanti alla solita commissione composta del cav. prof. Massimo Misani, preside dell' Istituto Tecnico, del signor Girolamo Muzzati, rappresentante della Camera di Commercio, e dello stenografo Dott. Giuseppe Pitotti.

La Commissione ebbe parole che suonarono elogio per l' egregio docente signor Italico Caselotti, che da molti anni istruisce i suoi numerosi allievi con vero amore e passione non comune, tanto che i risultati del suo corso sono sempre ottimi.

Egli quest' anno ha adoperato e con vantaggio nella scuola oltre che il suo manuale di regole stenografiche, anche le sue Tavole in caratteri stenografici, edite nel 1896, lavoro che prova com' egli metta ogni sua cura oltre, che nell' istruire, anche nel facilitare la via a chi vuol apprendere quest' arte bella e utile: arte utile tanto a chi siede sulle panche della scuola come a chi frequenta le aule dei tribunali, o le sedute dei consigli, come a chi si dedica ai commerci, piena di applicazioni in tutti i rami della vita pubblica e privata.

Si distinsero i seguenti signori, riportando i punti controindicati:

Darin Antonio studente	punti	26
Freilich Pietro studente	»	24
Mazzotto G. Batta R. Impiegato	»	26
Pellegrini Ugo agente di commercio	»	29
Quaglia Luigi studente	»	30

Un corso speciale celere.

per quei giovani delle scuole secondarie tecniche e classiche, che vogliono ben prepararsi in quelle materie, per le quali temono di perdere l'anno, incominciò il 26 aprile nel *Collegio - Convitto militarizzato Aristide Gabelli* fuori porta Grazzano.

Orario pei giorni feriali dalle ore 16 alle 19, pei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Rivolgersi alla Direzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 3 maggio a lire 103.55.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.60.

Fiori d' arancio.

Oggi, l' egregio signor Vilfrido Petrosini tenente di cavalleria, impalmava l' avvenente signorina Ida Broili.

Agli sposi felici, alle stimate famiglie loro, congratulazioni ed auguri.

Il tempo.

Con la giornataccia di jeri, si è avuta di nuovo la neve sulle nostre Alpi.

Ammiratissimo uno stupendo arcobaleno, verso le ore 17.15 di ieri — dai colori assai vivi e dell' arco grandioso che pareva staccarsi da verso porta Pracchiuso per cadere verso Gervasutta.

Corso delle monete.

Fiorini	221.75	Marchi	129.75
Napoleoni	21.08 —	Sterline	26.40

LOTTO

Estrazione del 1 maggio

Venezia	67	69	52	20	2
Bari	65	39	77	53	24
Firenze	18	2	72	31	19
Milano	68	38	12	40	70
Napoli	10	48	33	9	38
Palermo	60	1	15	70	74
Roma	66	64	15	58	1
Torino	48	33	20	74	5

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

La feritrice del calzolaio. Rossini Italia d'anni 40 fu Giovanni da Udine, imputata di lesioni a danno di Simeoni Giuseppe, calzolaio, fu condannata a mesi uno di reclusione.

I borsaiuoli condannati. Narrammo l'arresto di tre borsaiuoli: Pietro Bulligati di Sante ventitreenne ed Antonio Ersettig di Luigi venticinquenne, triestini, e di Valentino fu Antonio Feruglio ventiduenne udinese. Sabato fu proceduto contro di loro; e il Bulligati e l' Ersettig furono condannati a otto mesi di reclusione, il Feruglio a due.

La «siora» Fiorenza. Sabato la conosciuta Fiorenza Tomat fu Antonio, quarantanovenne, da Segnacco, fu condannata a tre mesi di reclusione e 110 lire di multa per truffa in danno di Italico Mariuzzi di Udine.

Feritore condannato. Trigatti Giovanni di Antonio, diciassettenne, di Galleriano, per lesioni personali a danno di Sgrazutti Bartolomeo, fu condannato a mesi 10 di reclusione.

L' oste è vendicato! Gottardo Giovanni di Giacomo, d' anni 33, di Beivars, per appropriazione indebita a danno dell' oste De Biagio ' Alessandro di Udine, fu condannato a mesi due di reclusione e lire 120 di multe... pene condonate in virtù d' amnistia. Così l' oste è vendicato sì e no!

L'avv. prof. Libero Fracassetti, Anna Lainati Fracassetti, Anacleta Fracassetti Fabbris, Francy nob. Antonibon Fracassetti, Adele Lainati e il cav. Floriano Fabbris, con il cuore straziato, partecipano la morte, stamane serenamente avvenuta, dopo lunga malattia, del loro rispettivo padre, marito, fratello, suocero e cognato

Cav. Dott. Giusto Fracassetti

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Rovigo, 1 maggio 1897.

Perchè abbiamo conosciuto l' egregio patriota Giusto Fracassetti, quando venne, anni addietro, in Udine, per visitare il Figlio appena nominato Professore nel nostro Istituto tecnico, aggiungiamo le nostre condoglianze a quelle dei congiunti ed amici. G.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 25 aprile al 1 maggio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 — femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Lucia Rojatti di Giuseppe di anni 4 — Antonio Trepin di Lorenzo di giorni 22 — Paolina Minotti fu Angelo d' anni 45 casalinga — Rosa Franzolini fu Vincenzo d' anni 89 possidente — Luigia Tribuzio di Giuseppe di anni 1 — Mario Princisgh di Giovanni di mesi 10 — Giovanni Battista Simeoni di Antonio d' anni 1 e mesi 3 — Alessandro Marchi fu Domenico d' anni 81 santese.

Morti nell' Ospitale Civile.

Leonardo Monaro fu Francesco d' anni 70 falegname — Giovanni Scrocco fu Pietro d' anni 36 muratore — Speranza Barbaretto-Dini fu Gio. Batta d' anni 71 lavandaia — Lucia Gnota-Mioni fu Giuseppe d' anni 77 contadina — Regina Marcati-Mauro fu Francesco d' anni 78 contadina — Giovanni Comuzzi di Luigi d'anni 11 scolaro.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Colussi - Montico fu Pietro d' anni 82 sarta.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Raimondo Darvini di mesi 2.

Totale n. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Oddone Tosolini ingegnere con Carolina Schönfeld agiata — Leonardo Cantoni bandaio con Adele Ermacora setaiuola — Pietro Angelo Dotto operaio con Giovanna Ruttar casalinga — Carlo Lodolo facchino con Giuseppina Saccavini casalinga — Giovanni Battista Todone cocchiere con Anna Mores serva — Arcangelo Biasutti negoziante con Anna Del Zotto civile — Alessandro Lodolo agricoltore con Caterina Sgobino casalinga — Natale Bonano negoziante con Augusta Bidinost casalinga — Osualdo Gismano macellaio con Matilde Amadio casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Silvio Fulizio falegname con Anna Maria Sei operaia — Pasquale Della Pietra bandaio con Caterina Bosari casalinga — Augusto Bonessi cameriere con Angela Marioni casalinga — Giovanni Miglia Tenente contabile con Maria Tessera agiata — Vittorio Tonda falegname con Maria Pascutti setaiuola.

Avviso.

Il curatore del fallimento Morelli avverte coloro che intendessero farsi acquirenti dei crediti della Massa, che per le informazioni e le offerte possono rivolgersi al suo studio fino al giorno 8 maggio corrente.

Avv. Umberto Caratti.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1897.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	26,210,74
Mutui e prestiti	»	4,600,244.85
Buoni del Tesoro	»	2,400,000.—
Valori pubblici	»	4,301,557.60
Prestiti sopra pegno	»	20,603.—
Conti correnti con garanzia	»	327,526.17
Cambiali in portafoglio	»	363,241.05
Conti correnti diversi	»	238,049.90
Ratine interessi non scaduti	»	—.—
Mobili	»	11,214.60
Crediti diversi	»	—.—
Depositi a cauzione	»	1,849,200.—
Depositi a custodia	»	1,071,118.54
Somma l'Attivo L.		15,142,482.97
Spese dell' esercizio in corso	«	31,375.10
Totale L.		15,173,858,07

PASSIVO.

Depositi a risparmio nominativi 3 0[0	»	2.527,912.45
Depositi a risparmio al portatore 3 1[4 0[0	L.	7,896,050.76
Depositi a piccolo risparmio 4 0[0	»	581,193.35
Totale credito dei depositanti	»	11.005.186.26
Interessi maturati sui depositi	»	114,463.93
Debiti diversi	»	10,391,58
Conto corrispondenti	»	—.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,849,200.—
Depositanti per dep. a custodia	»	1,071,118.54
Somma il passivo	L.	14,076,717.58
Fondo oscillazioni valori	»	250,000.—
Patrimonio dell' Istituto al 31 dicembre 1896	»	775,981.42
Rendite dell' esercizio in corso	»	71,159.07
Somma a pareggio L.		15,173,858.07

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di aprile 1897

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
nominativi	11	8	74	110,334	92	106	88 782	02
al portatore	93	96	514	329.715	—	851	411.535	61
a piccolo risparmio	70	34	475	25.992	52	234	16.922	40
da 1 gennaio a 30 aprile 1897								
nominativi	65	40	393	556.086	84	457	432.261	55
al portatore	557	469	2744	1.658.620	83	3765	1.702 113	12
a piccolo risparmio	347	156	2637	141.589	38	1080	75,811	68

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del 3 1[4 0[0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all' interesse netto del 3 0[0.

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis al 4 0[0;

fa *mutui ipotecari* al 5 0[0 coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 0[0 se ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0[0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto, al 6 0[0 se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent' anni, ed al 5 0[0 se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 4 1[2 0[0 oltre la tassa di registro dell' L.80 0[0

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 0[0 a debito 4 al 4 0[0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 0[0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione

Notizie telegrafiche.

Nuova conferma dell' eccidio della spedizione Bottego.

Roma, 1. — *(Ufficiale).* — Nerazzini scrive dall' accampamento di Balacca, tra Gildessa e Harrar in data 23, essergli giunta da Menelik una lettera dicente che alcuni italiani con una scorta numerosa, avendo voluto entrare nel territorio etiopico dalla parte dei Galla verso Baro, e i capi del paese essendovisi opposti, ne nacque un conflitto, in cui vi furono morti da entrambe le parti.

La lettera aggiunge che rimase morto il capitano Bottego e che due altri italiani furono fatti prigionieri.

Fino a stasera i nomi dei due superstiti della spedizione Bottego non si conoscono con esattezza. Pare che siano Sacchi e il medico Vannutelli ufficiale di marina. Si crede che siano allo Scioa.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

UDINE — Casa Leskovic fuori Porta Aquileja — **UDINE**

presso il procuratore della Fabbrica Fratelli Reininghaus di Steinfeld

SIGNOR FERNANDO GROSSER

BIRRA IN BOTTIGLIE

BIRRA IN BOTTIGLIE PASTORIZZATA A VAPORE (sterilizzata)

SISTEMA PASTEUR DI PARIGI

PROVENIENTE DIRETTAMENTE DA GRAZ.

Con questo sistema la birra non si altera, **si mantiene limpida per molti mesi ed è molto più forte e resistente** delle solite birre di esportazione e non paragonabile alle birre nazionali.

Vendesi in casse originali da 50 bottiglie l' una, della capacità di mezzo litro con tappo automatico o di sovero.

PREZZI RIDOTTISSIMI

✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l' **EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto gia noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

DIFFIDA

L' Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la Chinina Migone si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra Specialità, la quale porta il nome e l' Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra Acqua Chinina con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

GRANDE DEPOSITO OMBRELLI ED OMBRELLINI

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d' ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

Olio di Fegato di Merluzzo

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco